



LE PROVE
DELLA
LITTORINA
SUL
TRONCO

FERROVIARIO FERRARA - SUZZARA

Il naso venerato e diffidente di San Tommaso vi resterebbe male. Tutti lo sanno, tutti lo dicono; ripetere che la «Littorina» va a cento chilometri all'ora sembra una *boutade* degna del signor di La Palisse. Eppure quando lo provate, ci credete meno; anzi, non ci credete affatto sulle prime, poi l'orologio e il tachimetro vi fanno sparire tutti i dubbi.

L'autovettura scivolava leggera, veramente aerea sui binari; nessun segno di forte andatura; erano appena accennati, sussurrati si direbbe, quei tonfi sordi, implacabili ed estenuanti nel loro ritmo, che ad ogni giunto dei binari ti fanno sobbalzare e che, poi, per il crescere della velocità diventano un battito tetro che ti vuol ricordare la tua condanna ad un noioso viaggio in ferrovia. Si stava invece seduti comodi, placidi, immobili; una leggera, ristoratrice ventilazione e il passar rapido delle case e degli alberi ti dicevano che la vettura filava a *rispettabile* velocità; a cinquanta, a sessanta chilometri all'ora, pensavano i saggi, gli intenditori.

Ma al posto di guida una ventina di occhi erano sbarrati sul contachilometri; vigilavano coloro che si ripromettevano di dire a caffè che ieri sera erano stati in Littorina a centoventi chilometri all'ora; coloro che erano saliti coll'intenzione di gustare e vivere l'ebbrezza elettrizzante della velocità, dell'attimo fuggente. (In questo caso era un'automotrice di venti tonnellate che fuggiva). Si è già a novanta chilometri, a cento, a centodieci, centoquindici... Sorrisi di incredulità, occhi di meraviglia... Comincia l'afflusso verso il posto di manovra; tutti vogliono vedere che cosa dice il contachilometri... estraggono i cronometri...

Alla fine anche i pigri, coloro che non vogliono pigliarsi la briga di osservare il tachimetro, coloro che non posseggono un cronometro, debbono ben rendersi conto della velocità... dalle fermate.

— Siamo già a Poggio Rusco!...

E la «Littorina» deve sostare qualche minuto perchè ha anticipato già sull'orario fissato; da Ferrara a Bondeno, compiendo due fermate, ha coperto i venti chilometri in meno di un quarto d'ora.

I tecnici spiegano le ragioni di questo prodigio: i colpi dei giunti dei binari sono appena avvertiti, appena percepiti rispetto alle locomotive perchè la «Littorina» è una macchina leggera.

Nei normali treni a vapore il peso morto per ogni posto a sedere disponibile è di otto, dieci quintali; nella «Littorina» è appena di 250 chili; questo permette l'aumento della velocità e la diminuzione della potenza installata e quindi della spesa di carburante. Se alla partenza e negli arresti non si avvertono sobbalzi, se gli avviamenti e le frenature sono rapide, se le velocità raggiunte sono elevate è perchè la «Littorina» è veicolo ferroviario, dotato dei requisiti automobilistici; se quando il motore è messo in moto nella vettura non si avvertono vibrazioni, rumori è perchè il sistema di unione fra il carrello del motore e la cassa esclude ogni contatto metallico fra le parti...

Tuttavia per i dubbiosi, per coloro che non si sono resi ben conto della velocità della «Littorina», ecco si fa una riprova: nel bel mezzo del rettilineo di Schivenoglia la macchina ferma; tutti scendono; la vettura ritorna indietro; tra qualche minuto passerà davanti a noi a tutta velocità.

Siamo in attesa; ecco, il grosso punto giallastro tra il verde delle siepi che stanno ai lati della strada ferrata s'ingrandisce, si dilata visibilmente; diventa la prua di un dirigibile che scatta tra i luoghi d'ombra e di sole; gli arbusti delle siepi, gli alberi prima che sia vicina quasi si ritirano, buttano le loro chiome all'indietro con moto repentino, sembrano preoccupati di scansarla, di fare posto... eccola... è passata... Tutti sono ancora in ammirazione del bolide (la similitudine è inevitabile) che scompare, quando si accorgono che a duecento metri più avanti, senza sforzo alcuno, esso è già fermo. Prodigio! Miracolo!

La «Littorina» ritorna; accoglie i suoi ormai esterefatti ospiti, diventati ormai i magnificatori più convinti, i lodatori più appassionati... l'esperimento è compiuto. Continuiamo per Suzzara: un po' di birra e qualche ghiotto panino ci farà distendere i nervi...

a. f. s.